



Domenica, 23 febbraio 2014



Il senso cristiano della sofferenza

pellegrinaggi. Ecco tutti gli «Itinerari dello spirito»

L'Ufficio diocesano pellegrinaggi, in collaborazione con l'Opera Romana pellegrinaggi, propone il seguente calendario di pellegrinaggi per l'anno in corso. Un percorso già iniziato in questo mese di febbraio, che dal 9 al 12 ha già visto la partecipazione di un gruppo al pellegrinaggio in ricordo dell'apparizione della Vergine a Bernadette Soubirous l'11 febbraio 1858, davanti alla grotta di Massabielle, sul versante francese dei Pirenei.



La grotta di Lourdes

Di seguito troverete elencate le altre proposte di pellegrinaggio di quest'anno.

– Il 24 maggio, della durata di un solo giorno, pellegrinaggio al santuario di Pompei (Campania), in occasione del mese mariano.

– Dal 24 al 27 giugno, si torna invece a Lourdes, in aereo. Questo pellegrinaggio sarà presieduto dal nostro vescovo, monsignor Ambrogio Spreafico. Il

termine delle informazioni è stato fissato per il 30 aprile prossimo.

– A fine agosto, sempre a Lourdes, con la possibilità, per chi intendesse partecipare, di scegliere tra diverse opzioni di viaggio su date variabili:

in aereo, dal 22 al 25 agosto, e ancora dal 25 al 29 dello stesso mese;

in nave da crociera – linea «Grimaldi» – dal 23 al 31 agosto;

infine in treno, dal 24 al 30 agosto.

I termini per le iscrizioni per questo pellegrinaggio sono stati fissati entro l'inizio del mese di luglio.

– Nel mese di settembre due i pellegrinaggi in programma:

a Lourdes, in aereo dal 15 al 18 settembre;

a Fatima (Portogallo) e Santiago di Compostela (Spagna) in aereo, dal 15 al 20 settembre.

Chiunque fosse interessato a ricevere ulteriori informazioni circa questo calendario, oppure su altre date disponibili, e per saperne di più su iscrizioni, termini e costi, può rivolgersi direttamente al direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi, don Mauro Colasanti, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle ore 11:30, oppure telefonando al numero dell'Ufficio 0775.290973 oppure inviare una e-mail a economato@diocesifrosinone.com.

Le parole del vescovo per la celebrazione della XXII Giornata mondiale del malato

Quella forza debole che cambia tutto

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Siamo attorno a Gesù, nostro amico, lui che si è addossato i dolori e le sofferenze nostre e del mondo, come abbiamo ascoltato nella prima lettura del libro di Isaia. Sì, Gesù non lascia mai soli le donne e gli uomini nel dolore, nella fragilità e nella debolezza. A volte, quando magari sentiamo il peso della sofferenza, della malattia, della solitudine, crediamo che il Signore ci abbia abbandonato e non faccia niente per noi. Ma non è mai così. Gesù è sempre con noi, soprattutto quando siamo deboli, quando il nostro corpo o il nostro spirito soffrono. Lui c'è. È lì. Ti tende la mano, il suo amore ti sostiene, ti accompagna.

«Nella debolezza la nostra forza» Vedete, nel nostro mondo quelli che contano sono spesso i ricchi, i forti, i potenti, i prepotenti. Sono loro che sembrano sempre vincere. Ci chiediamo: dov'è la forza di un malato, di un debole, di un sofferente, di un povero? Esiste per loro una forza o sono costretti ad essere considerati come lo scarto della società, come dice Papa Francesco, gente che non conta niente, che non ha niente da dare? San Paolo dice, dopo aver parlato delle difficoltà e sofferenze del suo ministero: «Mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte». Paolo sente una grande forza nella debolezza, perché la sua forza non viene da un corpo sano, robusto, non viene neppure dalla ricchezza o dalla bellezza, ma dalla presenza del Signore, dal suo amore. Cari amici, ecco il segreto della vostra e nostra vita: noi prendiamo forza dal Signore. È lui che



«Rimanendo con Gesù portiamo molto frutto e per ciascun cristiano questo viene dall'amore che è rivolto a tutti a cominciare da quello per i più poveri di noi»

ci fa vivere e ci rende persino testimoni del suo amore.

«La preghiera: forza dei credenti»

Certo, nella vita e nelle difficoltà di ogni giorno talvolta sentiamo che questa forza viene meno, si affievolisce. Così ci prende la paura. Quante paure abbiamo: la paura di soffrire, di essere lasciati soli, di essere dimenticati, di non avere nessuno che si occupi di noi, la paura del futuro, delle forze fisiche che diminuiscono, la paura della malattia che si aggrava, della morte. Dove prendere forza? La seconda lettura dalla Lettera di Giacomo contiene la risposta. Giacomo ci insegna sulla preghiera: «Chi tra di voi è nel dolore, preghi, chi è nella

gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed pregheranno su di lui. E la preghiera fatta con fede salverà il malato... Molto potente è la preghiera». Cari amici, quando stiamo male ci lamentiamo e ci arrabbiamo con gli altri o preghiamo? La nostra forza viene dalla preghiera, che ci fa scoprire che il Signore è vicino, ci sostiene, ci salva dalla paura e dalla tristezza. Preghiamo gli uni per gli altri. Preghiamo sempre per chi sta peggio di noi, e sono tanti nel mondo, preghiamo per i poveri, i malati, gli affamati, i carcerati, i cristiani perseguitati, gli anziani soli, le donne e i bambini sfruttati. Preghiamo perché cessino le guerre e la violenza. Preghiamo per la pace.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato aggiunge: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato». Si rimane nel Signore quando si prega e quando si vuole bene. Se rimaniamo con Gesù, possiamo portare molto frutto. E il frutto della vita del cristiano viene dall'amore vicendevole, dall'amore gratuito per tutti, a cominciare da quello per i più poveri di noi. Sì, nonostante la fragilità e la malattia noi possiamo portare frutto se rimaniamo nel Signore. Rimaniamo in lui, come fratelli e sorelle, come amici. Lasciamo da parte quello che ci divide, perché ciò che unisce tutti è l'amore di Dio per noi. Ci sono troppe divisioni. Non ci fanno bene e rendono il mondo difficile. Invochiamo la Vergine Maria, perché ci accolga tutti sotto il manto della sua misericordia e ci sostenga in ogni necessità. Ella non si è mai staccata dal suo Figlio Gesù, anche nella sofferenza della croce. Con lei, rimaniamo sempre con Gesù e saremo sorgente di misericordia e di amore per il mondo.

* vescovo

S. Angelo in Villa

«L'impegno quotidiano è alla base della fede cristiana»

Un pomeriggio di grande fede e unione è stato vissuto domenica scorsa nella parrocchia di San Michele Arcangelo, a Sant'Angelo in Villa nel Comune di Veroli. Gradita visita del vescovo diocesano monsignor Ambrogio Spreafico, dopo la nomina del nuovo amministratore parrocchiale don Stefano Di Mario. I parrocchiani non solo di Sant'Angelo, ma anche di Giglio e Collesalerno, hanno accolto il vescovo con grande gioia. La celebrazione eucaristica è stata animata dal coro della comunità, composto da circa 30 ragazzi. Tra i presenti anche 22 coppie delle tre parrocchie che hanno iniziato il corso prematrimoniale. Spreafico ha ringraziato tutte le persone, i giovani, i volontari che si stanno adoperando per ristrutturare le chiese parrocchiali e tutti coloro che stanno sostenendo don Stefano nel suo cammino. Un'esortazione a seguire l'impegno quotidiano che è alla base della fede cristiana. È importante soprattutto al giorno d'oggi operare insieme, darsi sostegno. All'interno della comunità bisogna agire come all'interno di

una famiglia. Le parole del vescovo si sono concentrate su tematiche importanti, fondamentali per crescere insieme come un'unica grande comunità. Tra i presenti anche giovani coppie pronte al matrimonio. L'incontro è stato, inoltre, l'occasione per un confronto positivo con la realtà sociale ed ecclesiale. Sono molte le coppie che appaiono al matrimonio, spinti solo da una scelta di facciata, senza essere consapevoli del profondo significato del matrimonio cristiano. Occorre, quindi, una straordinaria formazione, prima di celebrare il sacramento del matrimonio. Questi gli auspici del parroco don Stefano e del vescovo Spreafico. Ed infine l'esortazione di don Stefano ai suoi parrocchiani: «di continuare con questo spirito, con dedizione e grande fede; a non fermarsi mai, non solo lavorando per le strutture parrocchiali, ma per costruire insieme una grande famiglia, una comunità sempre più unita».

Nicoletta Fini

L'evento

La pace vive anche in piazza

Anche quest'anno la parrocchia di Santa Maria Goretti a Frosinone ha festeggiato la Giornata della Pace. Il mese di gennaio, e dunque l'intero anno, inizia con l'invocazione e la preghiera per la pace. È stato Paolo VI, nel 1968, ad ideare questa ricorrenza segnata, fra l'altro, dal messaggio che il Papa consegna per questa giornata. Che la Chiesa evidenzii il valore della pace è qualcosa di oggi scontato, ma in realtà non da molti anni acquisito. Possiamo infatti risalire indietro solo fino all'inizio della prima guerra mondiale per trovare, nel magistero, una chiara condanna della guerra (con Benedetto XV che, nel 1917, definisce la guerra «una inutile strage»). Da allora la pace trova sempre più spazio nelle affermazioni dei pontefici e dei cattolici in generale, prima di allora era invece qualcosa di eccezionale. L'evento si è tenuto domenica



scorsa. Evento fortemente voluto dal parroco don Sosio, e dal vice-parroco don Dino. È stata un'occasione per unire tutte le realtà parrocchiali: il coro, i giovani, l'Azione cattolica, proprio con lo scopo di far sentire la propria voce. Una comunità che non solo vive gli ideali della pace ma cammina sui suoi sentieri, percorre le vie che devono portare alla pace, ma soprattutto si fa costruttrice di pace. Una giornata iniziata con la celebrazione della Santa messa, dove il Vangelo aveva dei chiari richiami al rispetto dei comandamenti: non uccidere, non dire falsa testimonianza, non commettere adulterio, essere portatori di pace con le parole, con la testimonianza soprattutto delle parole. Perché il parlare deve essere sì, no, perché il di più viene dal maligno, che non è propriamente un costruttore di pace. Dopo la Messa, c'è stata la consueta passeggiata per le strade del quartiere, occasione per coinvolgere anche i lontani della parrocchia, per essere quella chiesa in uscita, a cui tanto fa riferimento papa Francesco. È significativo il fatto che la festa della pace, si sia fatta nella parrocchia Santa Maria Goretti sita in piazzale Europa, uno dei quartieri più difficili e problematici della città. Il tutto si è concluso con un momento di festa. Giovani, adulti, bambini, anziani, tutti insieme a festeggiare la pace. Dice don Dino: «Vivere la pace significa anche imparare a condividere, vivere la lealtà, imparare a vedere negli altri alleati e non nemici...anche nella vita di ogni giorno. Allora tutto assume un colore diverso anzi dei colori diversi che ci danno la forza e il coraggio dire: «E pace sia»».

don Dino Mazzoli

In ascolto della Parola di Dio

«Ungerai per me colui che io ti dirò» il filo conduttore della festa dei Centri

DI CARLA ROSSINI *

Oggi pomeriggio, a San Rocco in Ceprano, con inizio dalle ore 16, si terrà la Festa dei centri di ascolto della Parola. Relatore sarà il vescovo della nostra diocesi, monsignor Ambrogio Spreafico, che terrà la riflessione sull'unzione del re Davide

(1 Sam 16,1-13), e per questo sulla locandina leggiamo: «Ungerai per me colui che io ti dirò». I centri di ascolto della Parola di Dio, animati dai laici dell'unica parrocchia di S. Maria Maggiore - S. Rocco di Ceprano, sono un esempio, da ormai 10 anni, di come si possa portare il Vangelo, in un mondo che cambia, non più solamente in Parrocchia, ma nelle case, dove si incontrano anche coloro che di Gesù hanno sentito parlare poco e male. Essere una vera e propria Chiesa in uscita che

va incontro. La Comunità di Ceprano, guidata dai propri sacerdoti, don Adriano Stirpe e don Andrea Viselli, ha compreso che l'evangelizzazione è un'esigenza prioritaria, perché tutti viviamo sempre più in una società secolarizzata e catturata da un nuovo paganesimo. Gli incontri si tengono con cadenza mensile da ottobre a giugno di ogni anno e in febbraio c'è sempre la festa, per permettere a tutti di incontrarsi, confrontarsi e soprattutto condividere insieme l'esperienza della

celebrazione eucaristica. Dopo aver letto e riflettuto nei precedenti anni sui 4 Vangeli, gli atti degli apostoli, alcune lettere paoline, il credo secondo il catechismo della Chiesa, i Centri stanno gettando uno sguardo d'insieme, in questo anno, all'Antico Testamento, iniziando dalle figure dei patriarchi, dei re e dei profeti più conosciuti, non dimenticando due grandi donne: Rut ed Ester. Come dice Gesù: «Venite e vedrete». Il programma dettagliato della giornata, oltre momento celebrativo,



prevede anche un momento di festa comunitari. Di seguito gli orari.
Ore 16: accoglienza
Ore 16,30: riflessione del Vescovo
Ore 17,30: Celebrazione eucaristica
Ore 18,30: festa insieme
* codirettore Ufficio catechisti



agenda

Il ricordo di don Giussani
Martedì alle ore 20:30, presso la Cattedrale Santa Maria Assunta di Frosinone, il vescovo, celebrerà una Messa nel IX anniversario dalla morte di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione.

Insegnanti di religione
L'Ufficio Scuola promuove per martedì un Laboratorio di aggiornamento e progettazione per i docenti di religione (IdR).
Oratori
Per i parroci la scadenza per la presentazione della domanda per l'assegnazione del finanziamento ai sensi della L.R. 13/2001 «Attività di oratorio o similari» rimane venerdì prossimo. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Beni Culturali aperto il martedì, giovedì e sabato dalle 9.30 alle 11.30. È possibile anche scaricare il modulo per la richiesta dei finanziamenti sul sito diocesano: www.diocesifrosinone.com.